

«Vocazioni»
il bimestrale
che esplora
un continente

È sempre una bella sorpresa un nuovo numero di «Vocazioni», bimestrale realizzato dall'Ufficio Cei per la Pastorale delle vocazioni. Per i contenuti, mai scontati, la grafica creativa, l'assortimento dei temi, che rimanda a un pensiero redazionale ricco e condiviso, con la copertina - ogni volta un messaggio in bottiglia - a far da apripista a 64 pagine dense, curate, riflessive o brillanti, un navigare attorno al continente vocazionale mappato da ogni possibile punto di osservazione, co-

me la vita. Perché è questa l'idea centrale della rivista: se non sgorga dalla vita come acqua dalle profondità dell'anima, è davvero «vocazione»? Di essa il direttore dell'Ufficio don Michele Gianola scrive, nell'ultimo numero, che «sorge, spunta, illumina nello stesso modo in cui nella liturgia del mattino la Chiesa prega con il cantico di Zaccaria. La visita del Signore è come un sole che sorge». E le molte pagine luminose sono lì, a documentarlo. (Info: vocazioni@chiesacattolica.it)



PORTAPAROLA

«Pastorale digitale», oltre l'emergenza

Dal primo impatto della scorsa Quaresima all'uso consapevole in questa. Con la nascita di un nuovo Servizio diocesano: l'esperienza di Vigevano

EMILIO PASTORMERLO

L'anno scorso, di questi tempi, le "dirette" in streaming servivano per trasmettere le celebrazioni liturgiche che non potevano essere frequentate dai fedeli, facendo entrare nelle nostre case, anche con mezzi tecnici un po' improvvisati, i riti quaresimali. Quel che è accaduto negli ultimi dodici mesi ha mostrato che lo streaming non è semplicemente un mezzo sostitutivo o d'emergenza, ma può mettersi autorevolmente a servizio delle diverse attività pastorali. Anche la diocesi di Vigevano ha colto l'importanza di questa modalità di co-

municazione e, con l'imput del vescovo Maurizio Gervasoni, è nato il «Servizio diocesano di Pastorale digitale», mettendosi al fianco della catechesi e delle attività pastorali. «Joxv» («Perché la vostra gioia sia piena») è il logo della pastorale digitale, che, con il coordinamento di due giovani sacerdoti - don Carlo e don Paolo - e una équipe di ragazzi, già aveva compiuto i primi passi con alcune proposte di catechesi e di meeting in oratorio. Non per caso, il sussidio pastorale per la Quaresima di quest'anno si chiama «La Quaresima è selfie»: un mezzo a servizio di tutte le parrocchie e realtà pastorali, per condividere un cammino quaresimale at-

traverso i social. Lo stesso Gervasoni nel suo Messaggio sottolinea il ruolo degli strumenti digitali, non solo dal punto di vista tecnico ma anche come strumento di riflessione: «La Quaresima - scrive - esorta a non lasciarsi prendere dall'emozione, a rientrare in silenzio nei segreti più profondi del cuore, a rileggere le nostre relazioni e a riformulare i nostri giudizi su persone, cose ed eventi». Il vescovo poi indica la modalità suggerita dallo stesso sussidio pastorale: «Posta ciò che sei». Certamente, ribadisce monsignor Gervasoni, «la pastorale digitale deve es-

sere capace di passare dalla dimensione emergenziale a quella progettuale, non semplicemente lasciandosi attirare dalla tecnologia, ma soprattutto mettendosi a servizio di una nuova forma di socializzazione e quindi anche di annuncio». «Gli strumenti digitali - sottolinea ancora il vescovo di Vigevano - devono essere studiati e valorizzati per la loro finalità culturali, storiche e sociali, mettendo in un posto privilegiato la priorità dell'annuncio», ricordando che «questa è la modalità con cui oggi soprattutto le giovani generazioni costruiscono la loro identità».

La modalità tecnologica della pastorale, aggiunge ancora il pastore della diocesi lombarda, «è naturalmente da utilizzare in maniera corretta, conoscendo le regole e tutti gli aspetti comunicativi non solo della comunicazione ma soprattutto dell'annuncio, della condivisione e dell'attualizzazione del messaggio. Non si tratta di produrre delle "cassette" che uno può ascoltare quando vuole, ma individuare step precisi, capaci di portare alla relazionalità e alla condivisione nell'intento comune affinché la dimensione comunitaria possa continuamente esistere». Il Servizio di Pastorale digitale in dio-

cesi quindi non può fermarsi all'attuale momento emergenziale: è lo stesso vescovo a raccomandare che utilizzare queste forme è un compito pastorale importante: «Bisogna imparare a capire quali sono le modalità più proficue, nell'intento di costruire una socializzazione e una forma di comunità diversa, capaci di aiutarci a costruire fruttuose reti di solidarietà, che non si fermano a una comunicazione a distanza, ma che proprio grazie alla tecnologia oggi sappiano colmare le numerose "distanze" della società che oggi spesso ci impone».

IL PERCORSO DI FIESOLE SULLE PIATTAFORME WEB

Dai paesi al mondo il cuore si allarga

ANTONIO DEGL'INNOCENTI

La formazione, la spiritualità e la pastorale in diocesi di Fiesole passano anche per il Web. Il tutto attraverso diversi strumenti e piattaforme, integrandoli in tempo di pandemia con nuovi canali. Una metodologia che ha riscontrato più livelli d'impiego, dal parrocchiale al diocesano, mantenendo il medesimo filo conduttore per essere una comunità unita e al passo con i tempi. Le piattaforme si dimostrano strumenti necessari nell'era del Covid-19, aiutando a tenere unita la comunità nonostante le distanze. L'uso dei social passa anzitutto dal vescovo Mario Meini, che ormai da tempo offre sul canale Youtube della Diocesi alcuni brevi spunti tratti dal Vangelo della domenica oltre ad alcune meditazioni in particolari momenti dell'anno. Un'iniziativa che piano piano ha raccolto consenso, ed è prodromica rispetto ai prossimi esercizi spirituali diocesani. Tutta la comunità fiesolana ha «acquisito strumenti diversi di lavoro - commenta il vescovo, vicepresidente della Cei - che oggi sono molto importanti ed efficaci: il sito, i nostri canali video, senza dimenticare un altro supporto importante come la tv». Questa abitudine si è diffusa anche a livello parrocchiale - dove più, dove meno - attraverso

l'uso dei canali più diversi disponibili via Web. Dalla piccola parrocchia di Rignano sull'Arno, ad esempio, è possibile seguire cinque incontri (uno svolto ieri e già disponibile in rete) per conoscere meglio, e con chi la vive nella quotidianità, l'enciclica *Fratelli tutti*: appuntamenti di alto profilo, ogni lunedì, che mettono in contatto la diocesi con il Brasile, Gerusalemme e diverse zone d'Italia. La limitazione imposta dalla pandemia spinge quindi a un'ulteriore apertura verso il mondo. «Credo che la tecnologia abbia un grande potenziale per questo tempo - riflette don Paolo Tarchi, responsabile diocesano delle Comunicazioni sociali -, un'opportunità per mantenere un collegamento. La dimensione digitale si presta bene alle attuali esigenze, mentre nel futuro le varie piattaforme potranno offrire ulteriori strumenti efficaci di contatto. Non dobbiamo però farla diventare l'unica strada, perché siamo abituati allo sguardo e alla vicinanza, come c'insegnano le Scritture». Nella diocesi di Fiesole la diversità dei canali di comunicazione non diventa un fine ma è il mezzo di condivisione per tornare presto a vivere come una comunità reale, che ha acquisito la consapevolezza di disporre di nuovi sistemi comunicativi ormai consolidati.



Un'iniziativa della diocesi di Vigevano guidata dal vescovo Gervasoni e condivisa sul digitale

IL COORDINAMENTO ATTIVO DAL 2014

Sora «battistrada» dell'evangelizzazione 2.0

«Un'esperienza che ha saputo leggere in anticipo i cambiamenti nel mondo delle comunicazioni sociali». Così don Alessandro Rea, direttore dell'Ufficio Comunicazioni sociali della diocesi di Sora-Casentino-Aquino-Pontecorvo, definisce il Servizio di Pastorale digitale nato nel 2014 da un'idea di Riccardo Petricca, ingegnere, che l'anno dopo ha raccolto le sue riflessioni nel libro «Pastorale digitale 2.0» (Gruppo Albatros editore). Rea ha sposato il progetto e lo ha portato avanti, con diverse esperienze. Tra le più significative «Clicca il pre-sepe», le collaborazioni con tutti gli uffici pastorali, e soprattutto «#parlagicome», iniziativa dedicata alle riflessioni sulla Quaresima. Questa attività ha portato a un questionario diffuso nelle scuole sulla percezione dei giovani rispetto a fede, famiglia, amicizia. «La Pastorale digitale cerca di comprendere il contesto sociale», spiega don Rea. Recentemente si è aggiunta anche la web tv che segue il ministero del vescovo Gerardo Antonazzo. «La pandemia non ci ha colti impreparati - racconta il direttore -. Anzi, la nostra esperienza è stata utile per le parrocchie che hanno organizzato le Messe in diretta streaming». Attualmente la Pastorale digitale accompagna le linee guida per il rinnovamento della catechesi maturate dal vescovo. Per Rea «è un servizio arricchente dal punto di vista umano».

Costantino Coros

LA TESTATA REGIONALE E LOCALE

«Toscana Oggi» si rinnova per essere più vicina ai suoi territori

RICCARDO BIGI

«Un giornale più pulito e più leggibile»: così il direttore di *Toscana Oggi* Domenico Mugnaini ha presentato la nuova grafica del settimanale regionale che da alcune settimane si presenta ai suoi lettori e abbonati con qualche ritocco nell'impaginazione e nei colori. Un rinnovamento legato anche all'adozione di un nuovo sistema editoriale, necessario per gestire una realtà complessa: ogni settimana infatti confluiscono nella redazione fiorentina, per essere poi mandate in stampa, oltre cento pagine delle varie edizioni locali. *Toscana Oggi* ha raccolto, a partire dal 1983, l'eredità di varie testate dioce-

sane (alcune storiche, altre più recenti) dando vita a un unico settimanale. Ogni lettore quindi trova, insieme a un ampio fascicolo regionale, pagine riservate alle notizie della propria diocesi, delle città e del territorio. La nuova grafica cerca di rendere evidente questa storia: nei 15 dorsi locali che accompagnano quello regionale il logo *TO* affianca la testata locale. Un unico settimanale, con tante anime quante sono le Chiese locali che vi confluiscono. Così, ogni lettore può riconoscersi in un'informazione che parla del suo territorio, e allo stesso

tempo avere uno sguardo su quello che avviene in tutta la Toscana, in Italia e nel mondo. La semplificazione della grafica prosegue nelle pagine interne: «Non una rivoluzione, non sarebbe stata adatta alla nostra tradizione» spiega Mugnaini. Il direttore annuncia anche alcune novità sui contenuti, «nella speranza che il nuovo anno ci lasci più liberi, non obbligandoci a dedicare tanto spazio alla pandemia». Con gennaio ha preso avvio anche un percorso che poi accompagnerà i lettori per tutto il 2021, anno del

settecentesimo anniversario della morte di Dante. Lo storico Franco Cardini ogni mese sceglierà uno o più personaggi della Commedia proponendo un racconto, una storia e la sua analisi. Presto - annuncia ancora il direttore Mugnaini - sarà rivisitato anche il sito (www.toscanaoggi.it). «Rimando accanto al nostro più fedele pubblico, abbiamo l'obiettivo di guardare anche ai giovani, a chi oggi non sfoglia un giornale. Vorremmo abituare anche loro a sentire l'odore della carta, e per farlo guarderemo con più attenzione anche al Web. Insomma, continuate a seguirci: siamo convinti di non deludervi neppure questa volta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA QUARESIMA LE PROPOSTE (E IL SUSSIDIO ONLINE) DELLA COMMISSIONE NAZIONALE VALUTAZIONE FILM DELLA CEI

SERGIO PERUGINI

Il cammino di Quaresima nel 2020 è stato davvero stretto e impervio. Un mare agitato, e la nostra barca nel cuore della tempesta, ripensando alle parole di papa Francesco condivise in quel momento straordinario di preghiera in piazza San Pietro lo scorso 27 marzo: «Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa». È passato un anno da allora, dal deflagrare della pandemia da Covid-19 in Italia, e ci troviamo di nuovo nel cammino della Quaresima. Le acque di oggi non sono meno agitate, anzi, forse siamo meno spaventati ma molto più affaticati. Siamo provati, abbiamo i calli sulle mani per il reggerci senza sosta al bordo della barca, ma dobbiamo ricordarci che si inizia a vedere terra, l'altra riva. È tem-

Viaggio cinematografico dentro le fragilità. In sette «stazioni»

po allora di rinnovare anche lo sguardo, di diradare le angosce e mettere in gioco orizzonti di ritrovata fiducia. Seguendo questa ottica, la Commissione nazionale valutazione film (Cnuf), organo pastorale della Cei e divisione dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali, ha deciso di mettere in condivisione un Sussidio cinematografico - disponibile gratuitamente sul portale

Cnuf.it - pensato proprio per la riflessione in questo tempo di Quaresima, verso un deciso abbraccio della Pasqua con un passo "altro". Non una serie di suggestioni cinematografiche collegate alla vita e alla Passione di Gesù, anche se nel dossier c'è un testo ragionato sul tema a firma di Massimo Giraldi, presidente della Cnuf: abbiamo infatti deciso di scommettere su un cinema teso verso lampi di realtà, racconti di un'umanità nel suo quotidiano, tra fronti di affanno e di riscatto. Ci siamo pertanto interrogati su quali fossero le sfide dell'oggi, quali le «stazioni della Croce» odierne. Abbiamo individuato così sette titoli il

più possibile attuali, disponibili sulle principali piattaforme (RaiPlay, Netflix, Prime Video, SkyNowTv, VatiVision, Disney+...) come pure in home video. Si parte con il doc «Un luogo, una carezza» (2020) di Marco Marcelloni, racconto giocato tra arte e fede che ci parla della chiesa dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, una contro-narrativa rispetto alle sofferenti immagini cui il Covid è

ha abituati. Poi ecco la commedia drammatica «La sfida delle mogli» (2020) di Peter Cattaneo, ritratto di donne sole, forti e resilienti. Ancora, la sfida aperta alla malattia, messa in racconto dosando abilmente ironia e struggimento, in «Cosa sarà» (2020) di Francesco Bruni. Seguono poi l'animazione Disney con «Soul» (2020) di Pete Docter, che sfiora il tema della morte rivelandosi in verità un trascendente inno alla vita, e la scommessa sul valore della cultura e della memoria in un mondo in guerra nell'elegante dramma inglese «La nave sepolta» (2021) di Simon Stone. Infine «Sorry We Missed You» (2020) di Ken Loach, vibrante esortazione a vigilare sui diritti dei lavoratori e stu-

gli aiuti alle famiglie in difficoltà, e «Il sindaco del rione Sanità» (2019), omaggio a Eduardo De Filippo firmato da Mario Martone, che spezza la catena di dispersione nella criminalità. Come ha sottolineato Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio Comunicazioni Cei, «obiettivo del Sussidio è raccontare gli affanni della quotidianità - i nostri affanni - segnati da debolezze, discese e risalite, per ricordare che Cristo è con noi, è vicino alla nostra umanità sofferente, piegata e piagata. La sua presenza è invito a guardare oltre la croce, oltre il sepolcro. L'occhio diventa, allora, specchio della conversione interiore e appello a non fermarsi nella ricerca della luce che dà pace. Buon cammino».

Segretario Commissione nazionale valutazione film

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra a destra: «Un luogo, una carezza», «Il sindaco del rione Sanità», «La sfida delle mogli» e «Soul»

